

## **RASSEGNA STAMPA venerdì 25 luglio 2014**

Assicurazione medica: la grande fuga delle Regioni

**IL SOLE 24 ORE**

La “medical malpractice” costa 2 miliardi

**IL SOLE 24 ORE**

Apertura studi medici, sempre meno vincoli autorizzati. Dopo decreto legge ora il Tar

**DOCTORNEWS**

Contratti a tempo senza restrizioni negli enti locali

**IL SOLE 24 ORE**

Statali, mobilità soft per chi ha figli piccoli

**IL SOLE 24 ORE**

Mobilità degli statali, spuntano le eccezioni più peso ai sindacati

**IL MESSAGGERO**

Assunzioni a termine negli enti

**ITALIA OGGI**

Specializzazioni

Nuove regole per accedere alle scuole

**ITALIA OGGI**

**Sanità.** Il dossier Ania sulla copertura per medici e ospedali

# Assicurazione medica: la grande fuga delle Regioni

## LO SCENARIO

Fino a due anni fa il 72,2% delle Asl aveva una polizza. Oggi prevale la strada dell'«autotutela» con rischi sui bilanci locali

**Rosanna Magnano**  
**Sara Todaro**

■ Sempre più fuga dalle corsie della sanità pubblica; sempre più caos sotto il firmamento della **Rc medica**.

L'ultimo allarme, ieri, in un dossier dell'associazione nazionale delle imprese assicuratrici, Ania: nel mirino degli assicuratori il ritardo più che decennale rispetto alle riforme strutturali già intraprese in Paesi come Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Usa. Ad elencare le priorità per uscire dall'empasse è stato il presidente, Aldo Minucci: «Circo-scrivere la responsabilità di medici e strutture, rendere obbligatorio il risk manager in ogni ospedale, porre un tetto ai danni non patrimoniali, definire linee guida mediche validate per contrastare il fenomeno della medicina difensiva che pesa per oltre l'11% sulla spesa sanitaria».

Obiettivo: rimuovere le cause che hanno reso ingovernabile il fenomeno della *malpractice* e recuperare quote un mercato in uno scenario in cui oggi sono anche i «clienti» a cercare la fuga. Appena due anni fa - sottolinea infatti Ania - il 72,2% delle Asl italiane risultava ancora coperta da una polizza; oggi gran parte delle Regioni hanno intrapreso la strada dell'autoassicurazione. Ormai solo Valle d'Aosta e Bolzano si affidano ancora interamente al mercato assicurativo: per il resto gli enti locali gestiscono autonomamente le richieste di risarcimento, rivolgendosi al mercato assicurativo solo per copertura dei grandi sinistri (oltre 250-500 mila euro). Ultima in ordine di tempo la Sicilia dove la polizza in essere, disdetta a fine 2013, ed è scaduta dal primo luglio senza l'introduzione di strumenti alternativi (fondo-rischi regionale).

Tutte scelte che - avverte Ania - espongono i governi locali ad un nuovo «caso derivati». Alcune Regioni (Friuli, Puglia, Piemonte, Emilia, Umbria) hanno previsto gli accantonamenti, altre, come la Toscana, si limitano a indicare in bilancio le uscite per risarcimenti dell'anno e stimare nel bilancio preventivo quelle dell'anno successivo. A regime la situazione rischia di diventare esplosiva.

Gli effetti di queste scelte trapassano dall'ultima relazione annuale Ania che illustra i dati 2012: i premi nelle **coperture assicurative degli ospedali** risultano in diminuzione (-4,3%), la raccolta del ramo è invece in crescita (+3,6%) grazie ai premi versati dai medici, e il rapporto sinistri/premi resta in equilibrio, attestandosi al 122%.

«Gli assicuratori italiani vogliono tornare a svolgere pienamente il proprio ruolo nella copertura dei rischi medici», ha garantito Minucci, all'indomani dell'approvazione in commissione Bilancio, a Montecitorio di un emendamento al decreto P.A. che prevede l'obbligo per qualsiasi struttura sanitaria di dotarsi di polizze o di «analoghe misure» per la copertura del rischio.

Asmorzare l'allerta è intervenuto Francesco Ripa di Meana, presidente Fiaso (Federazione di Asl e ospedali): «Anche se prive di polizza Asl e ospedali italiani provvedono con opportuni accantonamenti». Il problema vero per Fiaso è «l'aumento insostenibile delle polizze», una scelta «incomprensibile, proprio quando le aziende stanno moltiplicando gli sforzi per implementare le aree del risk management».

Da Roberto Simioni, presidente di «Obiettivo Risarcimento» (medici, legali e tecnici per il tutoring dei danni alla persona), infine, la proposta di dare l'opportunità di azione diretta verso l'ente assicurativo per ridurre la litigiosità del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL BILANCIO****La «medical malpractice» costa 2 miliardi**

■ Gli ultimi dati dell'Ania sul fenomeno della medical malpractice, che secondo alcune stime potrebbe avere un costo sociale di 2 miliardi, confermano i trend in corso.

A fine 2012 (ultimo anno disponibile) la stima dei premi nelle coperture assicurative di ospedali e strutture sanitarie per la prima volta ha mostrato un decremento (-4,3% a 288 milioni) nonostante i presumibili significativi aumenti tariffari resi necessari per fronteggiare le continue perdite del ramo. Includendo anche le polizze sottoscritte direttamente dai medici (255 milioni, +14%) nel 2012 sono stati incassati premi per complessivi 543 milioni (+3,6% rispetto all'anno precedente).

La stima dei sinistri denunciati alle imprese di assicurazione italiane nel 2012 è risultata pari a 31.200 (di cui 19.500 relativi a polizze stipulate dalle strutture sanitarie), con una lieve riduzione (0,7%) rispetto al 2011.

Il rapporto tra sinistri e premi (loss ratio) per le varie generazioni di sinistri si attesta al 173%: per ogni 100 euro di premi incassati, cioè, le compagnie ne hanno pagati (o stimano di pagarne) 173 sotto forma di risarcimenti. Tuttavia, mentre fino al 2005 il disavanzo tecnico aveva assunto valori particolarmente elevati, con un rapporto tra sinistri e premi superiore al 310%, negli ultimi anni lo squilibrio è risultato più contenuto. In particolare per il 2012, secondo le valutazioni preliminari, il loss ratio si è attestato al 122 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Apertura studi medici, sempre meno vincoli autorizzativi. Dopo decreto legge ora il Tar

Sempre meno autorizzazioni regionali per aprire gli studi, un trend possibile che preoccupa regioni e medici. Dopo l'abolizione del vincolo territoriale per aprire lo studio prevista dal decreto legge 90 sulle semplificazioni, ecco la sentenza 7784 del Tar Lazio del 21 luglio secondo cui non richiedono autorizzazione regionale gli studi dentistici e medici privati dove non si effettuino chirurgia ambulatoriale "invasiva" né procedure diagnostiche che comportino rischi per i pazienti. Perplesso **Franco Vimercati** presidente della Federazione delle società medico-scientifiche Fism: «Ricordo che le sentenze possono essere appellate e che il decreto che abroga l'autorizzazione regionale di nuovi studi in base ai fabbisogni va ancora convertito in legge; molte regioni stanno contestando quest'ultima norma».

«Il requisito di autorizzazione –sottolinea Vimercati - è legato alle caratteristiche igienico sanitarie della struttura sanitaria e al possesso dei titoli professionali abilitanti, a garanzia del paziente. La collocazione territoriale prevista nell'articolo soppresso era volta a far sì che le strutture sorgessero anche in zone relativamente disagiate e libere da vincoli in modo da assicurare la presenza in rete sul territorio. La logica della concorrenza a tutti i costi, consentendo l'apertura delle strutture senza autorizzazione e senza vincoli può determinare un calo di sicurezza nel sistema. Questo i cittadini lo devono sapere venendo a mancare i controlli relativi e obbligatori».

La sentenza del Tar invece incide di più sulla distinzione tra studi e ambulatori, strutture semplici e complesse con direttore sanitario, posta dalla legge 502/92. La legge Bindi del '99 affidò alle regioni il compito di individuare se le strutture sul proprio suolo anche non convenzionate con il Ssn fossero "invasive", o "rischiose per la sicurezza dei pazienti". Ogni regione ha fatto da sé e oggi non solo i medici liberi professionisti hanno vincoli diversi da una regione all'altra, ma molti medici di famiglia s'interrogano se singoli accordi regionali possano istituire vincoli autorizzativi. **Renzo Lepera** segretario Fimmg emiliano sgombra i dubbi: «Le attività di particolare impegno –le uniche ad avere una minima invasività- non sottendono rischi particolari e nessuna regione ha emanato norme che influenzino il convenzionamento; un mmg può dover effettuare complesse rimozioni di suture e cateteri persino a domicilio al letto del paziente. Certo spetta a lui il giudizio di fattibilità della prestazione e se non è più una "Pip", il paziente va indirizzato a strutture idonee». Lepera cita un contenzioso di qualche anno fa, in Emilia Romagna, generato dalla presenza di specialisti in un "poli- studio" di mmg, considerato ambulatorio dai Nas. «In sede giudiziaria si chiarì che per volerci l'autorizzazione



Pa. I correttivi al decreto 90/2014

## Contratti a tempo senza restrizioni negli enti locali

**di** **GIANNI TROVATI**  
Eliminati i tagli del 50% sul 2009 per chi rispetta i tetti sulle spese di personale. Chiarite le regole su controllare e cda

**Gianni Trovati**  
MILANO

**■** Addio ai tetti di spesa per il personale a tempo determinato e per gli altri contratti flessibili nei **Comuni** che rispettano i vincoli generali sulle uscite per stipendi, deroghe aggiuntive per i contratti a termine della polizia locale nei piccoli Comuni (ma solo quelli con popolazione compresa fra mille e 5 mila abitanti) turistici e regole di favore per gli enti colpiti dal terremoto del 2012 in Emilia-Romagna e Lombardia.

Gli emendamenti all'articolo 11 del decreto sulla Pubblica amministrazione approvati dalla commissione Affari costituzionali della Camera (su cui si veda anche l'articolo a pagina 2) allargano ancora gli spazi di manovra sul personale dei Comuni. Il più importante (primo firmatario Mauro Guerra, del Pd) risolve i problemi di coordinamento fra le varie regole fissando un principio semplice: la legge fissa un tetto generale, che impone ai Comuni soggetti al Patto di stabilità di ridurre progressivamente il peso delle uscite di personale sul totale delle spese correnti (comma 557 della legge 206/2006) e a quelli più piccoli di non superare le spese registrate nel 2008 (comma 562), e per chi rispetta questi parametri non c'è bisogno di altri vincoli. Per i Comuni in regola con i vincoli generali, quindi, salta l'obbligo di tenere la spesa per contratti a termine, contratti di formazione-lavoro, somministrazione e lavoro accessorio entro il 50% delle uscite registrate alle stesse vo-

ci nel 2009. Per i Comuni terremotati nel 2012 il via libera è retroattivo a partire dal 2013 e il riferimento per i vincoli generali si sposta alla spesa di personale del 2011: un altro aiuto elimina il divieto di assunzioni per chi dedica agli stipendi più del 50% della spesa corrente, ma questo limite è già stato abolito per tutti dalla versione originaria del decreto legge sulla Pa.

Un correttivo all'articolo 16 (firmato da Andrea Giorgis e Giovanni Sanga, entrambi del Pd) cancella il pasticcio creato dalla versione originaria del decreto sui consigli di amministrazione delle società controllate e delle strumentali della Pa. La nuova formulazione chiarisce che i consiglieri (tre nelle strumentali, tre o cinque nelle controllate a seconda dell'attività svolta) possono essere nominati anche senza attingere agli organici dell'amministrazione controllante, senza perdersi a specificare chi li deve nominare (c'è già il Codice civile). Dall'anno prossimo i compensi complessivi non potranno superare l'80% del costo registrato nel 2013. Sempre in ambito societario, un altro emendamento (prima firma dell'ex ministro della Pa Giampiero D'Alia, del gruppo Per l'Italia) introduce nel decreto un nuovo articolo 24-bis, in cui si chiarisce che il piano triennale della trasparenza e l'obbligo di individuare un dirigente responsabile, previsto dal D.lgs 33/2013 attuativo della legge anti-corruzione, si applicano anche alle partecipate. Lo stesso D'Alia, da titolare della Funzione pubblica, aveva firmato una circolare per indicare gli stessi principi ora fissati nella legge.

*gianni.trovati@deola24ore.com*

Decreto Pa. I criteri per spostare i lavoratori pubblici in un raggio di 50 km andranno concordati con i sindacati

# Statali, mobilità soft per chi ha figli piccoli

## CAMERE DI COMMERCIO

Si va verso la spalmatura del taglio agli oneri camerali pagati dalle imprese: il 35% nel 2015, il 40% nel 2016 e il 50% nel 2017

## LE ALTRE NOVITÀ

Il presidente di Regione che si dimette decade anche dalla nomina a commissario. Oggi la decisione sul ritorno di «quota 96» per i docenti

Eugenio Bruno  
Claudio Tucci  
ROMA

La mobilità per i dipendenti pubblici diventa un po' meno obbligatoria. Almeno per i genitori con figli sotto i 3 anni o afflitti da disabilità. E per tutti gli altri statali servirà comunque un accordo con i sindacati. A prevederlo sono due modifiche che la commissione Affari costituzionali della Camera ha apportato ieri sera al decreto Pa. Un provvedimento che si avvia, lentamente e senza grandi stravolgimenti, al traguardo. Salvo sorprese dell'ultima ora, l'ok in sede referente è previsto per oggi così da confermare l'approdo in aula del testo per lunedì 28 quando molto probabilmente sarà posta la fiducia. E, per un nodo che si avvicina alla soluzione (le Camere di commercio), ce n'è un altro che resta da sciogliere (il pensionamento dei magistrati).

Il tema dell'inclusione dei giudici e dei pm tra le categorie di dipendenti pubblici che non potranno più restare in servizio oltre i limiti d'età è stato rilanciato ieri dal Csm. In una delibera della Sesta commissione, che sarà martedì 30 al vaglio del plenum, Palazzo dei Marescialli sottolinea come l'aver spostato di un anno l'uscita delle toghe (dal 31 ottobre 2014 al 31 dicembre 2015) non risolve il problema. Serve «almeno un ulteriore anno» sostiene l'organo di autogoverno della magistratura: «altrimenti si rischia la paralisi». Sarebbero infatti «ben 374» le toghe in uscita, di cui 252 ai vertici degli uffici giudiziari (87 dei quali in Cassazione). Per rimpiazzarli - a detta del Csm - ci vorranno due anni e

non ci saranno più concorsi tra la fine del 2015 e del 2017.

Un appello che sembra destinato a cadere nel vuoto. A differenza di quello delle Camere di commercio che viaggia verso l'accoglimento. Al posto del dimezzamento secco dal prossimo anno dei diritti camerali versati dalle imprese dovrebbe arrivare una spalmatura su tre esercizi. Un emendamento riformulato dalla I commissione prevede infatti una sforbiciata così graduata: il 35% nel 2015, il 40% nel 2016 e il 50% nel 2017. Nel frattempo le Camere di commercio - che la delega Pa giunta ieri al Senato punta a riformare nel profondo - provano a giocare d'anticipo. Con un'autoriforma da deliberare entro l'autunno, che le farà scendere dalle attuali 105 a non più di 50-60. Gli accorpamenti tenderanno a creare realtà locali con un bacino pari ad almeno 80 mila imprese per «coniugare sostenibilità economica e valorizzazione», come sottolinea in una nota Unioncamere.

Tra le altre novità di ieri spiccano quelle in materia di mobilità obbligatoria entro i 50 chilometri. Da un lato, i criteri per attivarla andranno fissati con un decreto ministeriale da emanare previa «consultazione con le confederazioni rappresentative»; dall'altro, arrivano le deroghe già annunciate dal ministro della Pa, Maria Anna Madia, per i genitori con bambini di età inferiore ai 3 anni oppure colpiti da disabilità ai sensi della legge 104/92 e formalizzati in una proposta di modifica a firma Irene Tinagli (Sc). In entrambi i casi

potranno essere spostati solo con il loro consenso.

Tra gli altri emendamenti depositati dal relatore Fiano spiccano le nuove assunzioni tra le forze di polizia «al fine di incrementare i servizi di prevenzione e di controllo del territorio» per Expo 2015. A tal fine i poliziotti sono autorizzati allo «scorrimento delle graduatorie dei concorsi indetti per il 2013 e approvate entro il 31 ottobre 2014, ferme restando le assunzioni dei volontari in ferma prefissata quadriennale».

E se il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha annunciato di aver presentato un emendamento al Dl Pa, per riconoscere ai pazienti danneggiati da emotrasfusioni infette e da vaccinazioni obbligatorie un'equa ripartizione una tantum pari, rispettivamente, a 100 mila euro e 20 mila euro per ciascun danneggiato, la sua collega agli Affari regionali, Maria Carmela Lanzetta, ha depositato un'altra proposta di modifica per far decadere dalle funzioni commissariali un presidente di Regione che ha cessato l'incarico «per qualsiasi causa». Una norma che potrebbe riguardare l'ex governatore dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, dimessosi nei giorni scorsi dopo una condanna giudiziaria in appello a un anno per falso ideologico.

A sperare in una ciambella di salvataggio in extremis restano i circa 4 mila docenti di «quota 96». L'intenzione del governo è quella di consentire il loro pensionamento a settembre con le requisiti pre-Riforma. Ma resta ancora da sciogliere il nodo delle coperture su cui l'ultima parola spetterà alla commissione Bilancio.

## MOBILITÀ ENTRO 50 KM

### Arrivano le deroghe

I criteri per attivare la mobilità obbligatoria entro i 50 km vanno fissati con un decreto ministeriale da emanare previa «consultazione con le confederazioni rappresentative». Intanto arrivano le deroghe per i genitori con bambini di età inferiore ai 3 anni oppure colpiti da disabilità ai sensi della legge 104/92. In entrambi i casi, per gli spostamenti servirà il consenso dei diretti interessati

## CAMERE DI COMMERCIO

### Sforbiciata su tre anni

Al posto del dimezzamento dal 2015 dei diritti camerali versati dalle imprese arriva la spalmatura su tre esercizi: il taglio sarà del 35% nel 2015, del 40% nel 2016 e del 50% nel 2017. Intanto le Camere di commercio - che la delega Pa giunta ieri al Senato punta a riformare nel profondo cancellando proprio il contributo annuale - provano a giocare d'anticipo. Con un'autoriforma da deliberare entro l'autunno che le porterà dalle attuali 105 a 50-60

# Mobilità degli statali, spuntano le eccezioni Più peso ai sindacati

► Cambia la riforma Pa, sui trasferimenti confederazioni al tavolo  
Per i lavoratori con figli minori o disabili a carico servirà il consenso

**IL TESTO MODIFICATO  
ALLA CAMERA,  
OGGI IL VOTO  
SU PENSIONAMENTO  
DEI MAGISTRATI  
E TRATTENIMENTI**

**IL PROVVEDIMENTO/I**

ROMA Qualche limatura. Qualche concessione ai sindacati. Qualche salvagente lanciato qua e là. Per passare tra le forche caudine della Camera, il governo è stato costretto a cedere qualcosa della draconiana riforma della pubblica amministrazione. Sulla mobilità obbligatoria, per esempio. A cominciare dalle eccezioni inserite a favore delle lavoratrici con figli sotto i tre anni o per i lavoratori che hanno a carico portatori di handicap (quelli della nota legge 104), per i quali la mobilità, dopo il passaggio parlamentare, diventa "facoltativa". Ma soprattutto il governo ha dovuto cedere il passo e ammettere il coinvolgimento dei sindacati nelle procedure di mobilità obbligatoria. Le rappresentanze dei lavoratori saranno chiamate insieme alle amministrazioni a stabilire i criteri dei trasferimenti quando questi avverranno senza il consenso dei lavoratori. Un piccolo dietrofront rispetto alla negazione della concertazione che fino ad oggi è stata la cifra del governo Renzi. Anche i demansionamenti, le retrocessioni a compiti e stipendi inferiori per gli statali in esubero che vogliono mantenere il posto

di lavoro, sono stati limati. Il downgrading, per usare un termine finanziario, potrà essere di un solo gradino. I nodi cruciali, quelli delle norme sul trattenimento in servizio, sul turn over, sul pensionamento dei magistrati, non sono stati ancora affrontati. Lo saranno oggi, ma alcuni punti fermi ci sono. Il ministro della funzione pubblica, Marianna Madia, è pronta a dare parere favorevole all'emendamento per pensionare i 4 mila professori cosiddetti «quota 96», quelli rimasti incastrati nelle maglie della Fornero per un errore tecnico e che entro la fine del prossimo mese, potrebbero andare finalmente in pensione. Come detto, per la strada, la riforma ha perso diversi pezzi che pure erano stati annunciati come altrettanti punti fermi. A cominciare, per esempio, dalle sedi distaccate dei Tar.

## TUTTI I CAMBIAMENTI

Delle otto che dovevano essere chiuse, un emendamento ne ha salvate cinque, tutte quelle presenti in Comuni dove c'è anche una Corte di appello. Per le altre tre la chiusura è rimandata al 2016. Anche gli avvocati di Stato possono tirare un sospiro di sollievo. L'azzeramento dei premi per le cause vinte si è trasformato in una riduzione del 50 per cento. I compensi incassati comunque, rientreranno nel tetto dei 240 mila euro che vale per tutti i dipendenti dello Stato. Mezza retromarcia anche sull'abolizione dei contributi alle Camere di commercio, la misura

che avrebbe dovuto far risparmiare un miliardo di euro alle imprese. Un emendamento, sul quale c'è il parere positivo del relatore Emanuele Fiano e del governo, prevede che l'importo dovuto ogni anno dalle imprese venga ridotto del 35% nel 2015, del 40% nel 2016 e del 50% nel 2017. Il taglio viene così diluito in tre anni, rispetto alla versione originaria che stabiliva un dimezzamento secco. In realtà sulle Camere di commercio le norme continuano ad accavallarsi. Nella legge delega depositata in Senato viene di nuovo indicato un completo azzeramento del contributo, mentre un emendamento ad un altro decreto, il competitività, ha introdotto ulteriori criteri per il calcolo dei contributi.

Si prevede cioè che «i diritti di segreteria dovuti alle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura per il deposito dei bilanci presso il registro delle imprese devono tener conto delle spese sostenute dalle camere di commercio per la riscossione, la rendicontazione ed il versamento delle somme a favore dell'Organismo italiano di contabilità». Così facendo, in pratica, si consente alle Camere di utilizzare le spese di segreteria per andare a bilanciare i tagli del decreto sulla Pa. Per ora, insomma, almeno per le Camere di commercio nulla cambia.

Andrea Bassi

## Tar

### Salve le sedi distaccate dei tribunali



Delle otto sedi distaccate dei Tar che in base alla norma originaria del decreto Pa avrebbero dovuto chiudere, cinque sono ufficialmente salvi. Si tratta dei tribunali di Brescia, Salerno, Reggio Calabria, Lecce e Catania, ossia tutti quelli che sono in Comuni dove sono presenti le Corti di Appello. Per gli altri tre tribunali amministrativi, (Latina, Pescara e Parma), la serrata invece slitta solo al 2016.

## Avvocati di Stato

### Meno tagli ai premi, tetto a 240 mila euro



Agli avvocati e ai procuratori dello Stato andrà, in caso di vittoria delle cause, il 50% delle spese legali liquidate, una soglia più alta rispetto a quella inserita nella versione originale del decreto legge, che si fermava al 10%. I compensi corrisposti dalle amministrazioni pubbliche agli avvocati dipendenti, incluso il personale dell'Avvocatura dello Stato, saranno comunque computati nel limite del 240 mila euro di retribuzione massima

## Dipendenti statali

### Retrocessione possibile, ma di un solo livello



Ammorbide nel passaggio parlamentare anche le norme sul demansionamento dei dipendenti pubblici. I lavoratori considerati in esubero e che per mantenere il posto di lavoro accetteranno la retrocessione, non potranno scendere per più di un gradino nelle loro mansioni. Sui criteri di demansionamento, poi, ci dovrà essere un confronto con i sindacati. Infine, niente indennità di mobilità per chi viene retrocesso ad altro ruolo.



*Le ultime modifiche alla riforma della p.a. puntano a flessibilizzare il fabbisogno di personale*

## Assunzioni a termine negli enti

*Niente paletti per i virtuosi. Più vigili nei piccoli comuni*

Pagina a cura  
di LUIGI OLIVERI

**S**i aprono spazi per le assunzioni a tempo determinato nei comuni. Gli emendamenti approvati dalla commissione affari costituzionali della camera al disegno di legge di conversione del dl 90/2014 sulla riforma della pubblica amministrazione puntano a flessibilizzare il fabbisogno di personale negli enti locali, sulla consapevolezza che le maglie per le assunzioni sono divenute, ormai, troppo strette.

**Più assunzioni a tempo determinato per comuni virtuosi.** Un primo emendamento stabilisce che le limitazioni alla spesa per assunzioni di personale flessibile previste dall'articolo 9, comma 28, del dl 78/2010, convertito in legge 122/2010 non si applicano agli enti locali in regola con l'obbligo di riduzione delle spese di personale di cui ai commi 557 e 562 della legge 296/2006, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente.

Dunque, saranno esentati dal contenimento della spesa nel limite del 50% di quanto speso nel 2009 i comuni che avranno garantito la costante riduzione della spesa di personale, se soggetti al patto di stabilità, oppure non avranno valicato il corrispondente ammontare dell'anno 2008, se non soggetti al patto.

**Stagionali nei piccoli comuni.** Sempre nell'ottica di flessibilizzare le esigenze organizzative delle amministrazioni locali, si consente ai comuni di piccola dimensione di far fronte

te alle esigenze «stagionali».

Uno degli emendamenti approvati prevede che a decorrere dal 2014, le disposizioni di cui all'articolo 1 comma 557 della legge 296/2006 in materia di riduzione delle spese del personale, non si applicano ai comuni con popolazione compresa tra i 1.001 e i 5.000 abitanti, limitatamente alle sole spese di personale stagionale assunto con forme di contratto a tempo determinato. Questo, però, a condizione che tali assunzioni risultino (occorreranno specifiche motivazioni) strettamente necessarie a garantire l'esercizio delle funzioni di polizia locale in ragione di motivate caratteristiche socio-economiche e territoriali connesse a significative presenze di turisti, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente.

**Demansionamenti e rimansionamenti.** Tra gli emendamenti approvati, si limita il demansionamento previsto per evitare la messa in disponibilità (che prelude al licenziamento) a un solo livello professionale.

Più rilevante, tuttavia, è la previsione che consentirà al personale demansionato di «recuperare» il livello professionale perduto, attraverso la mobilità volontaria. Si stabilisce infatti che il personale demansionato e ricollocato nell'ente che lo dichiara in esubero non ha diritto all'indennità di cui all'articolo 33, comma 8, del dlgs 165/2001, ma mantiene il diritto di essere successivamente ricollocato nella propria originaria qualifica e categoria di inquadramento, anche attraverso le procedure

di mobilità volontaria di cui all'articolo 30, verso altri enti.

**Nuovo slancio allo spoils system.** Dopo l'abnorme estensione della possibilità per gli enti locali di assumere dirigenti esterni fino al 30% della dotazione organica, gli emendamenti facilitano ulteriormente i reclutamenti a tempo determinato.

Si prevede, infatti, di sostituire l'articolo 110, comma 5, del dlgs 267/2000 prevedendo che per il periodo di durata non solo degli incarichi a contratto in ed extra dotazione organica, ma anche per gli incarichi di direttore generale i dipendenti delle pubbliche amministrazioni sono collocati in aspettativa senza assegni, con riconoscimento dell'anzianità di servizio.

**Indennizzi agli emotrasfusi.** Intanto ieri il ministro della salute Beatrice Lorenzin ha presentato un emendamento per riconoscere ai pazienti danneggiati da emotrasfusioni infette e da vaccinazioni obbligatorie un'equa riparazione una tantum pari, rispettivamente, a 100 mila euro e 20 mila euro per ciascun danneggiato. L'emendamento intende sbloccare i fondi dei ristori economici per circa 6.500 cittadini che hanno presentato domanda entro il 19 gennaio 2010.

## SPECIALIZZAZIONI

***Nuove regole  
per accedere  
alle scuole***

Aggiornate le modalità per l'ammissione dei medici alle scuole di specializzazione in medicina. È stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 170 di ieri il decreto 30 giugno 2014, n. 105 del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca in attuazione dell'articolo 36, comma 1, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368.

Il regolamento entrerà in vigore l'8 agosto. Di conseguenza la prova d'esame si svolgerà telematicamente e sarà identica a livello nazionale con riferimento a ciascuna tipologia di scuola. Essa consisterà in una prova scritta che prevede la soluzione di 110 quesiti a risposta multipla, ciascun quesito con quattro possibili risposte, ed è divisa in due parti. La prima (70 quesiti) è comune a tutte le tipologie di scuola e viene svolta in unica data e medesimo orario, in più sedi, a livello nazionale. La seconda parte prevede quesiti comuni a tutte le tipologie di scuola appartenenti alla medesima area e dieci quesiti specifici per ciascuna tipologia di scuola. Essa è svolta in una o più sedi.